

DIBATTITO SULLA TRASMISSIONE TELEVISIVA

tenuto a Magistero-11 Maggio 1977.

Idana Pescioli: ringrazio tutti i partecipanti a questo dibattito, vorrei sapere cosa pensano di questo lavoro, perché per noi tutti, per il gruppo che ha lavorato a queste cose è stato difficile e eravamo molto consapevoli del rischio che c'era, a fare questo lavoro dal punto di vista scientifico e dal punto di vista culturale, socio-politico in senso lato; ci hanno tagliato moltissime cose; hanno girato, non so, moltissimi metri, per lasciare molto poco, molte giornate per lasciare mezz'ora soltanto. Ora per noi, questo è un momento di verifica in doppio senso: nel senso del lavoro alla televisione, perché più volte ce lo avevano richiesto e l'abbiamo sempre rifiutato, pensando che era troppo difficile far passare un discorso complesso come quello di una ricerca e quello ancora più complesso del rapporto tra l'Università e la società, in particolare tra l'Università e la scuola, e quindi il discorso della formazione e dell'aggiornamento attraverso la sperimentazione, sia degli insegnanti, sia degli studenti. D'altra parte c'è che è stato abbastanza faticoso e i risultati sono quello che sono, dovremmo valutare insieme questo lavoro, tenendo conto delle finalità che ci si pone quando facciamo questo tipo di lavoro, dei contenuti, dei metodi ed in particolare delle condizioni di lavoro, mettendo anche l'accento sull'importanza che ha la psicopedagogia e la didattica e di un seminario di psicopedagogia e di didattica con la funzione di un esperto guida. Tanto lavoro in questa trasmissione, cosa è passato, da tanti livelli e da più punti di vista; vorrei venissero fuori gli aspetti negativi e critici, ci hanno tagliato tutto il discorso con i genitori fatto nella scuola intorno all'immagine. Sarebbe preferibile che parlassero quelli che vengono dall'esterno e poi quelli del seminario.

Una madre di un bambino della scuola dell'infanzia: vorrei chiedere una cosa: prima avete parlato di una partecipazione dei genitori a questa presentazione, come può partecipare un genitore?

Idana Pescioli: c'è qualche genitore che ha partecipato? Sarebbe bene che rispondesse direttamente.

Una madre della scuola "A. del Sarto": -io ho partecipato solo in parte a questo lavoro, però all'Andrea del Sarto si partecipa sia alla programmazione che alla sperimentazione.....; per quello che riguarda questa sperimentazione, i genitori hanno discusso tra adulti che cosa

rappresentava quel quadro, quell'immagine per i loro bambini. Si sono detti, potevano rappresentare la concezione del tempo che passa, si vedono i bambini che giocano in piazza, costumi diversi, modi di vivere diversi, e quindi la concezione del tempo, la diversità di allora ed adesso; tante cose insomma. Poi hanno partecipato alla realizzazione pratica durante la sperimentazione di quei quattro giorni, sono stati dei genitori presenti nella scuola, a costruire, ad attaccare ai muri cartellini, a stare insieme con i bambini; poi da questo, la cosa importante, che da questa prima sperimentazione è nato tutto un lavoro successivo, proprio il rapporto tra quello che è il piano di lavoro inserito nell'ambiente, nella società in cui si vive, è verificabile in tutta una serie di documentazioni che esiste nella scuola A. del Sarto, sul lavoro che è stato fatto, a proposito della festa del Carnevale: cioè uno stimolo sociale com'è quello della festa del Carnevale, rivissuto, reinterpretato in maniere diverse ripensando a come si può riportare una festa vissuta tutti insieme, festa vissuta in piazza. È stata preparata insieme, voleva dire comunicare. Cosa voleva dire vissuta in piazza: vuol dire comunicare questa cosa agli altri, farli partecipare, quindi invitare, preparare tutta una serie di cartelli per invitare queste persone, per proporre che il lavoro che viene svolto nella scuola venga partecipato da tutti, perché ci sia uno scambio fra vita dentro e fuori la scuola.

Valbruna: -forse volevi dire che dallo stimolo di Bruegel è nato quell'altro stimolo.

Madre dell'"A. del Sarto": -cioè da questo stimolo, dalla partecipazione di tutte le persone, la vita fuori dalla casa, ha prodotto l'idea di vivere fuori uno stimolo sociale, come la festa di Carnevale che è una festa che dovrebbe coinvolgere tutti, che però è una festa, solo ora come ora, è una festa solo di costumi, di vestiti quindi stereotipi, di riviverla tutti insieme in maniera diversa, in piazza; è venuta la idea dall'osservazione dell'immagine d'arte di Bruegel.

Padre della scuola dell'infanzia "Cadorna": -perché è stato scelto proprio Bruegel? se soltanto per stimolare i bambini, a me sembra che Bruegel non ha risparmiato nemmeno i bambini in questo quadro, quasi lui aveva capito come erano poi da grandi, quindi sono i giochi che poi si fanno anche da grandi, in realtà siamo bambini e basta. Vorrei sapere perché nessuna maestra ha stimolato i bambini perché questi bambini sono buffi, goffi, nel quadro non sono naturali, forse poteva venir fuori qualcosa di interessante. L'unica cosa vera mi sembra sia stato il cerchio, in fondo l'unica cosa perfetta è il cerchio ed è la natura, in quel quadro, invece il bambino è deformato.

I. Pescioli:-la visione che lui attribuisce al pittore fiammingo del "500...bisogna chiarire che non ci eravamo posti problemi estetici, la nostra scelta é stata determinata dall'ipotesi, ci abbiamo lavorato attorno ad immagini principali e abbiamo cercato di verificare, in quattro giornate, con delle costanti precise immerse in diversi ambienti, l'influenza negativa, il condizionamento dell'immagine pubblicitaria. Quest'anno volevamo vedere cosa succedeva invece mettendo i bambini davanti ad un altro tipo di immagine, un'immagine definita un'immagine d'arte, ma l'abbiamo analizzata, prima, varie immagini d'arte, ma abbiamo scelto questa perché a noi sembrava più densa di stimoli proprio da più punti di vista, da più dimensioni. Angela ha accennato al tempo, ma avevamo considerato noi nel seminario di preparazione, lo spazio, il ritmo, il rapporto tra natura e cultura, i vestiti, le case, animali, il tipo di giochi, gli strumenti, cioè abbiamo fatto un'analisi dal punto di vista del tempo, spazio, misura eccetera, le varie dimensioni che ci interessavano di più. Questo perché? Si voleva vedere quali stimoli, in questo senso, si dava ai bambini, con soltanto tre domande fisse, tre costanti in tutti gli ambienti, forse non sono state colte perché ci hanno tagliato troppo: che cos'è/solo questo stimolo, i bambini sono fertili, vedono tante cose (il primo giorno). Il secondo giorno: com'è/ e il terzo giorno: che cosa ci si può fare/il quarto niente, silenzio, e dopo quattro giorni levarlo. E' venuto anche quest'anno un gran numero di attività, le possiamo vedere segnate sulla lavagna: attività espressiva, costruttive, linguistiche, di avviamento alla misura e alla scrittura, di drammatizzazione e di esplorazione; attività che avevamo previsto e che in un modo diverso e in ambienti diversi si sono sprigionate, venute fuori, da questa che sembrava giusto una prigione, perché anche noi avevamo notato quanto era pesante, diversa dal nostro punto di vista, però volevamo vedere le reazioni del bambino; i bambini hanno avuto molte reazioni come si vede dal materiale che stiamo ancora raccogliendo. Ci sono anche tanti altri aspetti, naturalmente; sono bambini di quattro e cinque anni, quindi nel tempo, dal punto di vista intellettuale non possono entrare, però é venuto fuori qualche cosa, nel pezzo televisivo, nell'ambiente di Pisa, un bambino diceva: -un tempo c'erano ora no...-se la maestra lo riprende in un secondo tempo questo aspetto...

Genitore:-lui dice :-un tempo c'erano questi bambini goffi così....

I. Pescioli:-é evidente, quei bambini se noi non l'abbiamo fatto in questi quattro giorni di proposito, per esempio non si vede qui, c'è un altro gruppo a Firenze che ci serve di controllo, interessante dal

punto di vista scientifico, dove questa stessa immagine é stata messa lì quattro giorni senza dire niente, ma i bambini dopo il primo giorno hanno guardato qualcosa,.....non é venuto fuori niente, perché , é chiaro se i bambini non si stimolano, non si condizionano in senso positivo non vien fuori niente; per avviarli dal punto di vista intellettuale, affettivo e sociale ci vogliono più adulti, diversi stimoli, meglio stimoli indiretti, perché direttamente sull'immagine sono state solo queste poche parole chiave.

Insegnante: -secondo me sono stati troppo pochi i quattro giorni di esposizione, anche per stimolarli, oltre che per un'attività nella scuola.

I. Pescioli: -ricordiamoci che si tratta di una sperimentazione; per sperimentare bisogna creare le stesse condizioni dappertutto, raccogliere tutto il materiale, catalogarlo; da quattro giorni sono venute pile di lavoro, cosa imprevedibile, per volere documentare tutto il lavoro non si poteva, in quell'occasione fare più a lungo, ciò non vuol dire che, se un'insegnante fa un lavoro per conto suo ~~che~~ fa un'esperienza, non ~~che~~ a sperimentazione, non possa prolungarlo per una settimana o un mese. Ma qui dovevamo confrontare e per confrontare non si può fare un lavoro a lunga portata.

Mauro: -noi che da diversi anni si lavora in questo senso, ci resta già molto difficile raccogliere il materiale, osservazioni e prodotti dei bambini, riflessioni degli adulti di quattro giorni, ancora ci stiamo arrabattando per fare questo in una sperimentazione di quattro, forse più tempo creerebbe problemi; come gruppo non saremmo capaci ancora di raccogliere il materiale per poi lavorarci sopra.

Daniela: -poi c'è: analizzare il materiale a livello qualitativo e non quantitativo; comunque questa, doveva essere detto chiaro, che era una sperimentazione e quindi aveva quelle caratteristiche anche se dopo, con l'immagine di Bruegel, abbiamo continuato a lavorare. Perché mentre Valbruna ha fatto la festa di carnevale, noi abbiamo fatto la festa di animazione; cioè noi siamo usciti in piazza in una certa maniera con i genitori, strettamente collegata a Bruegel, cioè dai giochi in piazza di tanti anni fa ai molti giochi ora e quindi usciamo fuori con i genitori a giocare in piazza, a giocare in mezzo al paese di domenica mattina. Cioè quel collegamento nelle nostre attività della scuola é continuato ed é rimasto comunque sia per la televisione in quel momento doveva essere limitato a quel tipo, quattro giornate; anche il discorso del concetto di tempo venuto fuori nella nostra scuola, noi l'abbiamo ripreso subito, riprendendolo andando fuori, dopo i bambini hanno visto tantissime cose, per esempio i colori erano molto diversi

da quelli che adottano loro il rosso che nell'immagine appare molto sfumato, colori tenui, più scuri, più morti, mentre loro nelle loro pitture o anche confrontandoli con delle immagini Naif i colori sono diversi, hanno notato per esempio che le scarpe da tennis non esistevano, che quelle persone lì non le avevano, mentre loro a scuola portano le scarpe da tennis; cioè il concetto del tempo, tanto tempo fa e oggi noi, noi lo abbiamo proprio riproposto attraverso l'animazione, cioè andando fuori, i nostri giochi, anche noi facciamo dei giochi, qualcuno sì, esempio il cerchio lo rifacciamo anche noi, le capriole le rifacciamo anche noi, le costruzioni, altri no. I nonni li facevano per esempio, quindi i giochi dei nonni, i giochi dei babbi, i giochi dei bambini.

Genitore della "Cadorna": -non ho capito il nesso non ce lo vedo il nesso al quadro di Bruegel. Secondo me vuol dire tutta un'altra cosa il quadro. Io lo vedo da un punto di vista mio, da grande. Io il nesso non ce lo vedo da quello detto sopra, al quadro di Bruegel. C'è soltanto il tempo, il tempo che lo mette lei come ipotesi, e basta, ma quel quadro vuol dire tutta un'altra cosa. Prima ho detto: non ha risparmiato nemmeno i bambini, c'è un discorso di fondo ben preciso, psicologico addirittura. Se vogliamo pigliarlo come stimolo il quadro va benissimo.

Madre dell' "A. del Sarto": -perché lei lo vede con la sua cultura, mentre il bambino lo vede con i suoi occhi, la sua esperienza...

Valbruna: -volevo precisare che quel lavoro della sperimentazione è servito a noi adulti; cioè a genitori e insegnanti, prima cosa a lavorare insieme, a cominciare a fare una analisi per esempio di una immagine insieme, proprio sui contenuti e poi soprattutto avere un minimo di scientificità nel lavoro, proprio un modo... vengono fuori tutti gli atteggiamenti e comportamenti degli adulti di fronte ai bambini, c'è da tener presente determinate cose di base, che il lavoro nella prima scuola non è un lavoro improvvisato quindi che non c'è spazio per il lassismo ma che sperimentazione vuol dire programmazione, non solo dei contenuti ma del modo di lavorare, programmazione del tempo quindi quante giornate, porsi proprio il problema, l'ipotesi, vedere come questa ipotesi può venire svolta e poi dopo fare una verifica, cioè è servito anche a noi per vedere come certe volte non siamo in grado di stimolare determinati bambini, proprio i bisogni di fondo dei bambini; noi vediamo dall'alto una certa problematica e basta, mentre invece in questa maniera, proprio dal confronto, dalla programmazione qui a Magistero, alla programmazione

fatta insieme ai genitori, dall'attività fatta insieme, ai verbali fatti insieme, quindi c'è stato tutto un lavoro di continuità, fatto fra adulti e bambini, lavoro che è continuato non solo nella prima scuola ma che segue ancora nella scuola elementare e soprattutto è stato uno stimolo per portare avanti un piano di lavoro annuale che ci ha dato il via proprio a noi adulti per uscire nel quartiere. Bruegel ci ha fatto riflettere, ci dà una dimensione che noi abbiamo perso, lui è comunità, l'aspetto sociale che noi oggi non viviamo più, noi non ci si conosce più, mentre lì giocano tutti, grandi, adulti e bambini, in un ambiente che è il loro, che è il proprio, quindi proviamo anche noi ad andare fuori dalla scuola. C'era, no adulti e bambini, noi li abbiamo visti, vissuti in questa maniera e quindi ci abbiamo uno stimolo a rivedere tutto il modo di vivere la scuola, cioè una scuola non più nelle quattro mura, ma una scuola che si proietta fuori e che il fuori poi viene rielaborato dentro, per esempio le uscite che si fanno fuori, programmate, quindi abbiamo imparato a lavorare insieme, genitori e insegnanti; quindi è un modo nuovo di fare scuola; e poi non solo la programmazione ma di poter capire, non solo quantificare. Qualche genitore viene nella scuola un giorno la settimana a catalogare e quantificare i prodotti dei bambini per poi capire che cosa hanno prodotto i bambini, questo significa capire anche i bambini nell'atteggiamento e nei comportamenti, quindi nell'aspetto sociale e soprattutto poi nell'aspetto intellettuale, perché i bambini cambiano, cominciano ad organizzare il pensiero, attraverso questo lavoro, da come riempiono lo spazio.

Genitore della "Cadorna": -sì, ma lei c'è riuscita perfettamente, io vorrei poter spiegare il significato del cerchio, per me è difficilissimo, è tremendo spiegarlo; per esempio il cerchio, mica a caso è messo proprio davanti, anche prima ho accennato, per me l'unica cosa, anche la botte, anche se goffa però è vera, è la giusta dimensione, è la sola cosa giusta che c'è in mezzo a questa piazza, la sola cosa perfetta; quella del cerchio per me è stata bellissima, lei gliela ha fatto.. è l'unica cosa reale che per me parlava .. di avvicinarsi alla natura, anche se è una cosa morta il cerchio, però resta il fatto che lì era vera, era perfetta, era l'unico modo forse per avvicinare un pochino i bambini al discorso che lei ha sostenuto in tutta la trasmissione. Io lo trovo bellissimo. Peccato .. a me sembra che il cerchio in fondo abbia lo stesso valore dell'albero, della natura; avvicinare pian piano a questo concetto, ad amare la natura. Io ho voluto puntualizzare e non criticare, io l'ho visto dal punto di vista mio;

d'altra parte non ci trovo certi nessi e li voglio chiarire. A me Bruegel piace moltissimo e penso che sia attualissimo, ci sarebbe da fare un discorso da parlarne moltissimo, per me il più indovinato è quello del cerchio.

I. Pescioli: -il discorso è molto interessante, ma ci porta un po' lontano dai bambini di 4 e 5 anni, ma comunque certi aspetti interessano anche a lui, certi altri meno, ma a noi come educatori interessano forse tutti più di quello che potrebbe essere quello sviluppato da lui, se è quello sociale, se è il discorso dei bambini visti così tristemente, goffi, deformati, in quel periodo di guerre, stragi, della riforma ecc., che con i bambini piccoli non ci si può arrivare, però certo si avvia lo spirito critico certo nei bambini se si fanno osservare cose che oggi non ci sono più come i vestiti, scarpe che non ci sono più con i bambini di 4 e 5 anni non si può fare tanto di più; però è ovvio che i motivi, dopo i quattro giorni, sono stati ripresi e sviluppati nelle varie scuole in modo diverso, non solo documentazione, ma quello che ci interessa analizzare sono queste quattro giornate che abbiamo cercato di condurle in modo analogo, approssimativamente analogo con gli stessi stimoli e con stessi atteggiamenti e comportamenti educativi, di animazione;

Madre: -vorrei sapere quanti genitori hanno partecipato e in che termini la continuità della scuola elementare..

Valbruna: -quasi tutti i genitori della scuola materna hanno partecipato alle assemblee di programmazione, insieme a Idana Pescioli, anche di domenica; poi a coppie, due al giorno hanno partecipato alle attività: due prendevano appunti accanto agli studenti, abbiamo i verbali della programmazione e dell'attività delle altre giornate. Poi per quanto riguarda la continuità con la scuola elementare si è sviluppata in questo senso: un'insegnante del doposcuola che ha i bambini che frequentavano la prima scuola l'anno passato, ha partecipato; c'è un tentativo di continuità educativa, con l'insegnante di Stato è fallita; far la sperimentazione, la programmazione significa tempo, preparazione, impegno particolare. L'insegnante ha cominciato dai giochi che i bambini fanno in casa, fuori, da soli, in compagnia: è venuto fuori la pianta del quartiere con tutti i servizi sociali, il campo sportivo, le aree verdi che non ci sono spazio, ecco un altro collegamento, da stimolo, è venuto fuori ora, che si andrà fuori come recupero degli spazi verdi nel quartiere. Quindi si va insieme prima scuola e scuola elementare, di pomeriggio; ogni mercoledì andiamo fuori insieme ai genitori per riscoprire questi spazi verdi, è collegato parallelamente alle gite culturali che si fanno alla scoperta del centro storico (periodicamente), proprio parlando dei vestiti dei tempi passati andiamo a riscoprire il centro storico, il Comune,

la vita del Comune, è tutto documentato, verbali, che andrebbe pubblicizzato.

Madre: -nelle altre scuole che hanno partecipato hanno avuto possibilità di vedere, di essere informati? Nella scuola Carducci è avvenuto. Per la festa di Carnevale, per la festa di animazione ci siamo riunite per scuole e siamo andate in una piazza davanti alla mia scuola, poi ci si proponeva di andare nelle altre piazze delle scuole... però abbiamo programmato insieme ai genitori; una volta imparato a programmare proprio per la sperimentazione, da sole siamo diventate autonome, senza più lo stimolo qui abbiamo riprogrammato con i medesimi sistemi: era questo lo stimolo, secondo me, essenziale, non tanto il cerchio o il resto, ma quanto proprio imparare un certo modo, scientifico di portare avanti un lavoro nella scuola.

I. Pescioli: -la realtà delle scuole: quartieri di Firenze e Comuni e Province con cui siamo in contatto, perché gli studenti e lavoratori vengono da varie parti della Toscana, per cui tutti quelli che son qua lavorano in realtà diverse, in un certo modo nella scuola, anche con i genitori, con i non docenti; tentativi, esperienze riuscite e no, esperienze difficili; siamo in una situazione difficilissima, siamo certo in un periodo di emergenza per tutti, si fa quello che si può fare in questa realtà difficile che ci circonda. Certo che, via via qui si elabora, poi si torna all'esterno e poi si diventa autonomi e poi si ritorna ogni tanto per qualche verifica; il ruolo dell'Università; in questo caso è di promozione, di sostegno, di animazione, guida soprattutto.

Tesi Annalia, consulente pedagogica del Comune di Pistoia: -si è evidenziato una ricchezza di lavoro nelle scuole e questo è stato un aspetto estremamente importante che tutti dobbiamo apprezzare; d'altra parte il rammarico è che, dalla trasmissione così disturbata, questa ricchezza di lavoro non si riesce a vedere e questo ancora di più ci fa capire come, in fondo, il problema della comunicazione, che è anche il problema che viene più fuori da questi interventi, sia il problema fondamentale, perché se si è insistito qui che la novità di questo lavoro, delle proposte che vengono fatte in questa sede nelle diverse scuole, si riferiscono ad un modo scientifico di lavorare anche nella scuola dell'infanzia, o comunque, si tratta di cominciare nella scuola dell'infanzia, perché, in maniera scientifica, in Italia, probabilmente non si lavora in nessuna scuola, a maggior ragione in una scuola che ancora si porta dietro una serie di pregiudizi tali che mettono in discussione anche il suo significato di scuola. Quindi questa dimensione scientifica, di lavoro sperimentale che viene portato avanti con rigore, con impegno all'interno di questo gruppo, poi non riesce ad essere molto esplicita nella trasmissione

ne televisiva e questo é l'unico rammarico che ci possiamo fare e anche la riflessione deve andare in questa direzione: in fondo perché si utilizza la televisione? Perché si tratta di divulgare, sottolineare l'importanza di un certo modo di lavorare e allora dobbiamo essere consapevoli anche delle difficoltà che una comunicazione a questo livello comporta, perché altrimenti si rischia di non raggiungere neanche l'effetto proposto, perché per tutti voi aver utilizzato la televisione é stato un mezzo per dare più forza e più significato ad un'esperienza così importante. In fondo i genitori che l'hanno vista hanno apprezzato ancor di più il lavoro che viene fatto nella scuola; a questo punto si tratta di riuscire ad entrare più dentro a certe problematiche, anche di quelli che sono gli atteggiamenti degli adulti, perché mi pareva che non emergesse chiaramente né l'impostazione della sperimentazione (le domande, cioè il rigore con cui venivano fatte), né emergeva l'importanza che viene data, all'interno di questo gruppo, dell'atteggiamento diverso con il quale l'adulto si pone di fronte al bambino: che non é l'atteggiamento dell'adulto che sa e che comunica, ma dell'adulto che dà uno stimolo e tira fuori qualcosa dal bambino. Anche per i genitori questo é l'aspetto più importante, perché tutti noi siamo abbastanza categorici, aggrediamo il bambino in più maniere; questo é anche il discorso di educazione di tutti sul quale dobbiamo ribattere di più; quindi credo che sia veramente importante promuovere incontri di questo genere soprattutto con i genitori nelle sedi, in tutte le scuole, perché ci fa capire come é difficile lavorare in modo diverso, come però siano formidabili i risultati che si ottengono, questo si vede dalla trasmissione. Si vede un lavoro così significativo dei bambini, le molteplici attività, nonostante i tagli della trasmissione. Forse un commento più lungo, anche teorico del lavoro, poteva servire per introdurre, in più a quello che c'è dietro al lavoro. I. Pescioli: -il commento alla trasmissione mi é stato richiesto di rifarlo tutto perché pareva alla sede centrale che non funzionasse per niente. Io mi sono limitata a fare queste didascalie brevissime per dare un filo, molte cose sono scappate via.

Ins. stat.: -sono concorde con Annalia. Il discorso lo trovavo molto più consecutivo se, prima di tutto, si poteva riagganciare alle trasmissioni precedenti mandate in onda sempre di sabato sul programma "scuola aperta". C'era stata infatti un'analisi della preparazione delle insegnanti, con l'intervista alla scuola di Monticelli: si facevano vedere delle scuole dove si lavora in modo tradizionale ed altre in un modo nuovo; si poteva agganciare come ultimo momento la trasmissione televisiva sulla sperimentazione. Se veramente la televisione dava la garanzia di questa continuità, allora noi oggi potevamo essere un po' più contenti.

Però sono stata profondamente insoddisfatta: le cose che si sono viste sono state bellissime, ma se ci interessa il discorso della comunicazione, ritengo che il tempo che hanno lasciato non è stato assolutamente sufficiente. Se avevano dato certe garanzie di una presenza maggiore di comunicazione e non lo hanno fatto, è molto grave. In questo modo si è perso un grossissimo lavoro, e come persona che partecipa a questo gruppo mi sento insoddisfatta. Se la trasmissione è dedicata al pubblico non credo sia passato molto, visto il poco tempo dedicato. Forse l'esperienza più comprensibile era quella di Fornacette, infatti anche la persona più semplice poteva capire il fatto di andare fuori a cercare i giuochi. Se è rivolto all'insegnanti, è la stessa cosa non potevano in così poco tempo raccapazzarsi di quello che accadeva di nuovo. Malissimo se avevano garantito una maggior quantità di tempo e poi non lo hanno mantenuto.

Sindaco di Fornacette: Volevo fare alcune riflessioni sulla trasmissione. Quello che è accaduto a voi, accade ogni qualvolta questo mezzo di comunicazione di massa si avvicina ad altri aspetti di vita dei lavoratori o dei comuni e quando rivediamo queste trasmissioni, c'è insoddisfazione perchè vengono tagliate talvolta o sempre le parti più importanti per cui talvolta non ci ritroviamo più dentro e nel vostro caso è macroscopico che manchino i genitori, il paese, il quartiere; io volevo fare una proposta, siamo in grado a livello di comuni avendo l'originale della trasmissione televisiva, trovare forme nuove per far sì che il materiale che è stato prodotto, l'espressività che viene dal lavoro, possa essere raccolta e sia motivo poi di un discorso più complessivo, per cui ognuno ci veda i lati positivi e negativi, può essere utilizzata da voi, e da noi, ma può essere utilizzata a livello di quartiere, di villaggio, di genitori, da tutti quelli interessati ad una scuola migliore. Dovremmo sensibilizzare anche le Amministrazioni Comunali là dove ci fossero delle spese, perchè questo è un materiale ricchissimo e che credo ogni Amministrazione Comunale voglia averlo.

I.P.: Abbiamo fatto una raccolta di foto, films, tutti fatti da me e dagli altri. Sapevamo fin da principio che avevamo solo 35 minuti di trasmissione.

Insegnante di Pontedera: dal momento che questa esperienza è cominciata vorrei che questa esperienza potesse uscire al di fuori dell'Università e non rimanere per pochi eletti e noi, la collettività, poterne risentire di qualche beneficio, sia a livello di insegnanti, genitori mondo della scuola, per una crescita collettiva.

I.P.: La nostra pedagogia operativa è popolare, soltanto non è facile all'Università e in questa Facoltà in particolare, fare una pedagogia di questo tipo. Dovete aiutarci voi, dai vari Comuni, voi genitori, voi insegnanti, noi siamo ben lieti di uscire dall'Università, siamo sempre fuori, ma qui in genere preferiscono fare le ricerche sui libri, non sul campo, come le facciamo noi.

Insegnante di Pontedera: Noi a Pontedera avevamo chiesto che ci spiegassero per bene cos'è questa sperimentazione, di farci qualche esempio pratico, certo mica per riprenderlo noi, ma per lavorarci insieme, forse venivano fuori spunti, dall'apporto di ognuna, perchè stimolati anche dalla pratica, poteva venir fuori qualcosa che io o qualche altra sentiva.

I.P.: Era questa la finalità che ci eravamo proposte, quando abbiamo accettato di collaborare con la televisione; per vedere se veniva fuori una documentazione poi da utilizzare. Se ci mandano gli spezzoni, possiamo fare qualcosa.

Insegnante: Noi lavoriamo quotidianamente nella scuola, se non veniamo stimolate, se i problemi non vengono sollevati, rimangono nell'ambito chiuso. E' importante conoscere le vostre esperienze.

I.P.: Solo ^{ora} ci sentivamo più sicuri per fare una sperimentazione programmata insieme.

Daniela: Volevo dire una cosa brevissima alla Franca. Quando abbiamo fatto l'aggiornamento a Pontedera ci chiedevano come si coinvolgeva i genitori e come i genitori partecipavano e tutto il discorso di cosa significa sperimentazione, che cos'è atteggiamento scientifico, che significa programmazione.

In fondo il nostro lavoro è frutto di ripensamenti, di errori, di tentativi, di ricerca di un atteggiamento scientifico, di studio, per arrivare a fare certe cose che non sono ancora l'ottimale, è un lieve tentativo, non ci sembrava fosse positivo ^{che} l'esperienza di Valbruna, l'esperienza

L'esperienza della televisione, fosse riportata pari pari, a loro come racconto. Questo non era lo stimolo.

Franca :non volevo dire questo; non mi sono espressa bene.

Rita:Quello che abbiamo detto ora riguarda il nostro corso di aggiornamento fatto a Pontedera.

Ma io volevo dire che siamo arrivati ad un tipo di sperimentazione con tutto il lavoro che abbiamo avuto alle spalle. Sono anni che veniamo qua, e facciamo un certo tipo di lavoro che i primi anni non mi sarei mai creduta di fare. E' difficile fare un lavoro di sperimentazione, siamo partiti da un lavoro a monte, dall'analisi dell'atteggiamento di noi adulti, dall'analisi di noi stessi come adulti e insegnanti di fronte ai bambini, e tutto questo ci è costato molta fatica anche perchè abbiamo dovuto mettere in crisi tutto quello che avevamo ^{già} preso, fino a quel momento. Penso che sia un lavoro continuativo, cioè, che si debba partire da un certo punto per arrivare ad altri punti più avanzati. L'esigenza di avere anche delle soluzioni concrete per chi lavora nella scuola, credo possa essere importante, ma bisogna partire da una certa esperienza, poi passare gradatamente ad altre esperienze. Credo che tutta noi che abbiamo cominciato a lavorare così, abbiamo da risolvere una serie di problemi e di incertezze e non si può dire che sia una sperimentazione scientifica al massimo, è un discorso da vedere e da ricercare. Credo che si debba partire da certi punti per arrivare ad altri, gradatamente.

I.P.:La parola che diceva lo speaker era teoria pedagogica e pratica didattica, e non linea pedagogica. Questo vuol dire che tanti libri dobbiamo ancora studiare e insieme riflettere molto, su quello che si fa. Poi tornare ai libri e riallontanarsene per andare alla pratica. E' tutta una continua elaborazione di dati raccolti e dai libri e dalla ricerca in campo; questo è un lavoro complesso, non facile, comunque queste cose possono dare spunto per studiare meglio, perchè è evidente che tutti siamo a diversi livelli, e tutti autentici, perchè tutti abbiamo delle esperienze, chi più teoriche e chi più pratiche.

Tutti si può contribuire a costruire un tipo di pedagogia che sia operativa cioè che venga in contatto con la società, con i problemi della so-

cietà, con la cultura, con l'economia, con la politica, ~~che~~ diventi qualcosa di vivo, non di scisso, che non sia una pedagogia universitaria, ma una pedagogia popolare, mai elitaria, altrimenti che pedagogia è? Però questo è difficile anche qui. Vorrei sentire qualcosa dagli insegnanti che poi non rivedremo, da noi non ci si aiuta, si dà tutto quello che si può, ma bisognerebbe avessimo questi contributi critici in positivo e in negativo, se no la verifica cade, non basta farla tra noi, di fronte all'ipotesi che c'eravamo posti, un'autovalutazione la facciamo sempre, purtroppo ci sono stati tre mesi di occupazione, che hanno interrotto il nostro lavoro, ora si riprende l'analisi, si raccoglie tutto il lavoro, ma sono gli altri che ci aiutano, ci hanno aiutato tutti quelli che hanno parlato fino ad ora venendo in contatto con il nostro lavoro per la prima volta. Le lezioni tra virgolette non producono questa partecipazione, certo il nostro ^(lavoro) disturba qualcuno.

Genitore: Ci dovrebbero essere dei corsi di aggiornamento per i genitori. Io ho girato molto per iscrivere ~~una~~ mia figlia di 4 anni ad una scuola materna non privata e che avesse un certo tipo di impostazione; che facevate questo seminario l'ho saputo per combinazione, vedendo un biglietto all'Andrea del Sarto, non sapevo niente e anche gli altri genitori non sanno niente; esiste ancora la mentalità dell'asilo più tradizionale non c'è nessuna conoscenza di questo tipo di lavoro.

I.P.: Allora pensate sia giusto andare con questo materiale nei quartieri e trarne lo spunto per discutere, andare nelle scuole se lo chiedete o alle case del popolo, dove pensate che i genitori possano essere interessati, sempre per trarne uno spunto, in negativo o in positivo.

Genitore: Se si vuole cambiare qualcosa, dobbiamo cambiare la mentalità dei genitori, degli adulti.

I.P. Nessuno fa qualcosa di valido se ciò non risponde alle esigenze. Se i genitori non ci chiedono non si può andare, altrimenti siamo ben disposti a farlo.

Genitore della Cadorna : Io ho ricavato, è vero, solo l'aspetto sociale da questo filmato, comunque io mi sento discriminato da questa parte in quanto si parla di genitori. Io non vorrei che a mio figlio facessero quello che hanno fatto a me, io purtroppo me ne sono accorto tardi.

io credo di aver capito veramente il significato di questo dibattito e ve ne ringrazio, credo che dovremmo fare veramente qualcosa per coinvolgere i genitori, per aiutarli; io lavoro otto ore e quando torno sto con i miei bambini e leggo da mezzanotte alle due, è da parte vostra che dovrete venire incontro a noi genitori, che credo siamo come i bambini per certi aspetti.

I.P.: Questo non lo possiamo accettare; i genitori devono essere considerati alla pari, io sono un adulto ed ho certe esperienze, i genitori sono adulti che ne hanno altre. Io è dal '53 che faccio corsi per i genitori nella scuola, i genitori nella scuola sulle seggioline c'erano fino da allora e poi di continuo si sono rinnovati; questo nostro lavoro comincia sempre da capo. Ma io i genitori li considero come me, io imparo da voi come voi imparate da me.

Genitore: Io mi sento veramente bambino, non mi sento diverso dai bambini e sento il bisogno di essere stimolato da voi.

Genitore: Un pò di infantilismo ce lo abbiamo tutti.

Mauro: Vorrei dire alcune cose: con questa trasmissione abbiamo voluto comunicare un nostro modo di lavorare, però anche una nostra proposta ben precisa, proposta che ha caratterizzato da 10 anni il nostro gruppo cioè il collegamento tra l'università e il territorio, che in pratica al nostro seminario tutti chiedono e si risponde nel modo migliore che possiamo, però la nostra proposta che volevamo fare per mezzo della televisione, era del collegamento dell'università (la) territorio attraverso uno scambio, far partecipare i lavoratori, le insegnanti, i genitori al lavoro qui all'università, e gli studenti andare ad operare sul territorio insieme ai lavoratori.

Ed ecco il senso della nostra proposta, tra l'altro sbagliata da una papera dello speaker, cioè il discorso della teoria e della pratica.

Però all'Università di questo rapporto, lo diceva anche il professore Tassinari, non gliene importa e non gliene importerà niente nemmeno in seguito. Quindi è giusto che la signora chieda una scuola qualificata, perciò si devono chiedere corsi di aggiornamento. Ma qui c'è l'esigenza di organizzarci, insieme agli studenti, che in questi tempi hanno occupato l'Università; di fare pressioni sull'Università, genitori in un modo forze politiche e Enti Locali, secondo le loro competenze, di trovare forme di lotta perchè l'Università affronti questo problema e lo affronti

seriamente. Anche qui a Magistero e soprattutto a Pedagogia, che è la Facoltà più interessata al discorso, perchè si occupa della scuola, si continua a privilegiare l'indirizzo teorico e astratto a dare cattedre a docenti che scrivono libri teorici, sul dissenso in Francia, in Inghilterra però persone che sono impegnate in un discorso di pedagogia operativa viene boicottata, come accade al nostro gruppo qui.

Tutto quello che si fa, si fa sulle nostre spalle.

Sotto c'è un problema politico, molto profondo, che se non troviamo le forme di lotta e di pressione, sarà un discorso che resterà sempre un aborto, perchè i tentativi nostri sono limitati finchè l'impostazione non verrà generalizzata, è impossibile fare di più.

Grazia : Cosa si deve fare? Il discorso è più generale non si tratta solo della sperimentazione di fare qualcosa per i bambini e per la scuola, il discorso è più generale e politico, è di lavorare per la trasformazione della società in generale e questo è estremamente politico.

Quindi in questo momento è importante mettere l'accento sul contatto tra Università-cittadini-studenti: cosa si può fare?

Credo che gli stessi genitori che sono qui dovrebbero continuare a venire nell'Università, che fino ad ora è rimasta chiusa non solo ai genitori ma anche ai cittadini, agli amministratori. Quindi il discorso è di generalizzare la partecipazione all'interno dell'università dei cittadini, non solo perchè si fa un discorso a favore dei bambini, ma perchè si fa un discorso per migliorare la società a favore di tutti.

Venerdì qui all'Università verrà fatta un'assemblea da parte degli studenti che avevano occupato la Facoltà, perchè i professori hanno ricominciato le lezioni senza tenere in alcun conto le richieste degli studenti, come se non fosse successo niente.

Credo sia importante che i genitori e i cittadini partecipino a questa assemblea. Se ci interessa prendere in mano il problema della scuola, dal nido all'università, interveniamo tutti. Ci siamo anche noi dentro l'Università che tentiamo di fare un discorso diverso, può essere un momento di contatto.

Madre: Io sono la madre di un bambino di 8 anni, ed ho saputo di questo seminario perchè ho letto un cartellino fuori della scuola.

mi dispiace un po' deludervi, ma qui a Firenze siete un po' degli anonimi. Mi scuso di essere venuta in ritardo, ma dovevo partecipare ad un consiglio di classe, perciò, non ho potuto vedere il filmato; mi chiedo fino a che punto possa essere incisivo il vostro modo di lavorare, dovrete imporvi di più. Io sono della Marconi, nei quartieri nessuno sa quello che fate e quello che fate voi non lo fa nessun altro, ma purtroppo nessuno se ne interessa. Cioè il fatto che gli studenti e l'Università debbano avere rapporti con il territorio, è importantissimo, secondo me, bisogna che la gente si interessi a voi ed è giusto che voi lottiate all'interno dell'Università. Se ci sono delle resistenze al vostro lavoro, ma dovete anche essere appoggiati dalla base altrimenti il vostro lavoro è come una goccia d'acqua nel mare che non ha significato, perchè non incide. Io sono in una scuola dove non c'è neppure una classe sperimentale a tempo pieno e se operate anche nel settore della scuola elementare a tempo pieno, vorrei sapere se questo rapporto Università-sperimentazione-scuola, sfocierà in un progetto teorico, naturalmente, riguardante la scuola elementare. Io auspico veramente che il lavoro universitario trovi uno sbocco nella scuola.

I.P.: Gli anni passati abbiamo operato anche nella scuola elementare. Siamo però un gruppo di sole 50 persone circa, e qui all'Università teniamo un seminario di Pedagogia operativa. Io a Firenze coordino 6 seminari di aggiornamento, noi facciamo tutto quello che si può, ma dovete aiutarci proprio voi. Noi andiamo dove ci chiamano e siamo chiamati in altri Comuni della Toscana, in quelli più avanzati; Firenze era la rocca del conservatorismo, ha cominciato solo l'anno scorso l'Amministrazione progressista a fare qualcosa di nuovo e va avanti con moltissime difficoltà.

Maria Angela: Tutti siamo a ricerca di stimoli ed è molto faticoso fare insieme teoria e prassi. Noi a Pontedera abbiamo dato tanti stimoli, ma le persone quando vedono che c'è molto da lavorare si tirano indietro. Io dalla trasmissione mi aspettavo di più, cioè credevo che gli altri potessero capire di più del nostro lavoro. Io ho veduto la trasmissione insieme ad alcuni genitori ed insegnanti, per cui è stato interessante il commento che facevano vedendo appunto la trasmissione?

Prima di tutto non è stato chiaro il termine sperimentazione, e a livello scientifico gli è sembrato tanto grande per bambini di tre anni, come la=

boratorio di ricerca; alcuni sono rimasti meravigliati del fatto che lavorino più i bambini di 3 anni di quelli delle elementari. Poi i genitori sono rimasti entusiasti, però hanno chiesto come mai i genitori non avevano partecipato. Io ero lì ed ho potuto chiarire, che era stata tagliata molto. Credo che la gente non abbia recepito tutto il lavoro a monte, poi non c'era la presentazione delle scuole, la situazione socio-ambientale politica delle scuole, per cui sembrava che ogni scuola fosse quel gruppo di bambini. Era giusto anche che le tre trasmissioni fossero collegate. Se le trasmissioni sono positive, la televisione sarebbe un mezzo di comunicazione importante, certamente le I4 non sono l'ora più adatta, perchè la gente possa partecipare, certe trasmissioni pedagogiche potrebbero essere fatte dopo cena. Anche la presentazione dell'immagine d'arte non è stata chiara, e come i bambini hanno cominciato a lavorare, quale era lo spunto. I genitori non sono riusciti a collegare la drammatizzazione all'uscita, cioè secondo me l'esperienza di Valbruna doveva durare una volta, e così quella di Pistoia e di Fornacette. Così tutte e tre insieme in una stessa trasmissione, è sembrato che i bambini fossero troppo guidati. Gli stimoli sono stati dati e molti, credo che ognuno dovrà meditarli e lavorare nelle scuole. Io invito sempre a frequentare il corso qui all'Università, dove facciamo teoria e prassi e quindi possiamo riportare l'esperienza delle scuole.

Cristina: Certamente tutto il discorso di condizionamento positivo e di decondizionamento non poteva passare nella trasmissione e che noi facciamo da tanto. Comunque credo che l'incontro di stasera sia importante. Genitori e insegnanti hanno parlato insieme agli studenti, e questo è secondo me molto valido. Questo è un punto di partenza non di arrivo.

Insegnante: Forse se il tempo impiegato per la trasmissione, fosse stato impiegato in mezzo alla gente, forse non sarebbe stato più positivo?

Adriana: E' come ha detto Cristina, un punto di partenza; se tramite il dibattito promosso dalla trasmissione nelle scuole si può iniziare una serie di dibattiti e commenti tra genitori e insegnanti. Io volevo leggere poche righe di una madre, che si scusa non essendo potuta venire direttamente. "L'iniziativa di Scuola Aperta mi è molto piaciuta, non solo perchè propone di avvicinare il bambino ad ogni aspetto dell'arte, mediante una precisa analisi del soggetto raffigurato, ma quello che

conta, è che indica come sfruttare questa analisi per studiare meglio la realtà quotidiana. Quindi se è vera l'importanza della sperimentazione nella scuola materna, come credo lo sia, l'argomento trattato da Scuola Aperta è senz'altro valido per essere sperimentato anche nelle nostre scuole, dove varie sono le sollecitazioni che hanno i bambini.

Sindaco di Fornacette: Io volevo fare una riflessione complessiva.

Io sono venuto a questa riunione non solo perchè ho veduto la trasmissione, in quanto c'erano i bambini del nostro paese, ma sono venuto ^{anche} perchè seguo i vostri problemi, perchè li abbiamo affrontati con delle insegnanti che operano nelle nostre scuole ed i genitori lo stesso, conoscono queste cose. Infatti essi giorno per giorno lavorano nella scuola con queste insegnanti. Io, le insegnanti lo sanno, ho sempre affermato che esse lavorano troppo con i genitori e poco con il quartiere, cioè la rappresentanza di tutti i cittadini. Perchè questo può essere l'elemento di mobilitazione che manca, e allora dico, che ciascuno dovrebbe rivolgersi all'organismo che più è interessato, o lo stato o l'ente locale, e quindi andare all'ente locale perchè sia coinvolto. Allora attraverso la partecipazione e il dibattito si sia stimolati a trovare, a creare, le strutture, i modi i mezzi, perchè queste cose che stasera sentiamo in positivo siano divulgate. E' questa la via giusta, ma, tutto questo avviene nella misura in cui si riesce a stimolare queste cose insieme alle altre cose della società. Perchè se pensassimo di spingere soltanto per la scuola e ci dimenticassimo che intorno a noi c'è la società e non ci muovessimo nella società, per farla crescere, naturalmente non andremmo avanti nel senso giusto. Se la società cresce per intero e riesce a muovere tutti i suoi aspetti democratici e di crescita, allora anche la scuola si conquista meglio e allora è compito delle insegnanti, dei genitori; non è semplice si tratta di lavorarci sodo, noi ad esempio nel nostro piccolo comune (6000 ab.) tante esperienze sono avvenute in modo sofferto sono piccole cose che però hanno trovato il loro frutto; il genitore che si è sentito protagonista, che si è mascherato con i bambini (l'altra settimana si sono mascherati in 40) che è andato a giocare in piazza. Sono cose che nessuno pensava si potessero fare.

Credo che l'impegno concreto da prendere sia di far sì che queste esperienze, che noi consideriamo di grande valore si allarghino a macchia d'olio, abbandonando certe frustrazioni che momentaneamente possono pren-

derci.

I.P.: Invito tutti i presenti a tornare mercoledì prossimo alle ore 17 avendo ancora molto da discutere dal punto di vista psicopedagogico e sociologico.